

Il convegno**Lo psicologo avverte i genitori "Selfie estremi dipende da voi"**

Sempre in bilico, come fosse un oggetto ancora non identificato: è una minaccia o una speranza questo mondo che avanza pieno di tecnologia? Se lo chiede un convegno che viene organizzato domani e sabato da Unicoop Firenze al teatro Niccolini in collaborazione con la Dynamo Academy, l'impresa sociale che si occupa di formazione e consulenza. Due giorni su temi di grande interesse sull'innovazione. Ne parliamo con lo psicologo e psicanalista Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro: «Il selfie estremo nei ragazzi è una forma di narcisismo: genitori, dipende da voi».

LAURA MONTANARI, pagina VII

Matteo Lancini

"Ai genitori dico il selfie estremo dipende da voi"

LAURA MONTANARI

Sempre in bilico, come fosse un oggetto ancora non identificato: è una minaccia o una speranza questo mondo che avanza pieno di tecnologia? Se lo chiede un convegno che viene organizzato domani e sabato da Unicoop Firenze al teatro Niccolini in collaborazione con la Dynamo Academy, l'impresa sociale che si occupa di formazione e consulenza. Due giorni (inizio ore 9), per toccare temi di grande interesse sull'innovazione che vanno da: "Il web è ancora uno strumento di innovazione sociale?", quesito a cui cercherà di rispondere Fabrizio Gagliardi del Barcelona Supercomputing Center, o "Mente, cervello e intelligenza artificiale" con un intervento di Gianvito Martino dell'Ospedale San Raffaele di Milano o "Se è l'immagine a finire nel piatto" tema trattato da Vanni Codeluppi docente allo Iulm e molti altri. Il titolo della due giorni è "La tecnologia del futuro: minaccia o speranza?" e prevede sabato una serie di interventi fra i

quali Jay Mitra ("L'innovazione come bene pubblico"), Vic Van Vuuren ("Il futuro del lavoro") e Carlo Borzaga ("Dalla sfida tecnologica alla riscoperta della natura cooperativa dell'impresa"). Per informazioni e per partecipare al convegno telefonare a Unicoop Firenze Donatella Corsini 0554780078. Fra i temi affrontati in questa due giorni ce ne è uno dal titolo "Teniamoci in contatto: le relazioni virtuali nell'adolescenza". A parlarne - domani - sarà Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro, psicologo e psicanalista, autore, fra gli altri, di "Abbiamo bisogno di genitori autorevoli. Aiutare gli adolescenti a diventare adulti (Mondadori, 2017). «I giovani vivono di molti contatti virtuali, ma non sono arrivati qui contro il parere dei genitori...» comincia Lancini.

Cosa intende dire?

«Questa crescita lontano dai corpi dei genitori non è un fungo che è sbucato con la tecnologia anche se è indubbio che la tecnologia ha fatto fare un salto».

E quando è cominciata allora?

«Beh, per esempio con l'asilo nido era già un crescere lontano dai genitori. Poi è chiaro che il mondo digitale ha incrementato in maniera esponenziale questo fenomeno. Allora dobbiamo chiederci se siamo davanti a una nuova normalità o se è una dipendenza che dobbiamo in qualche modo curare».

La diffusione dei cellulari fra i giovanissimi è ormai capillare...

«Le ricerche dicono che glielo regaliamo già fra gli 8 e i 12 anni. E che in prima superiore ce l'hanno quasi il 100 per cento degli studenti. Ma questo non è il male in sé, i problemi nascono quando c'è il ritiro dal sociale, quando i



giovani si chiudono in casa».

È un fenomeno in crescita?

«Sono circa 120mila i ragazzi che hanno la tendenza a ritirarsi, a chiudersi. Sono prevalentemente i maschi, si rifugiano in casa e piano piano alcuni di loro si isolano anche dagli stessi rapporti virtuali, smettono di chattare, smettono di postare opinioni o altro. La cosa importante è stare attenti, essere vigili».

Ma le famiglie spesso sanno poco di tecnologia, o meglio spesso ne sanno meno dei figli.

«Questo è un problema che si aggiunge a un altro».

Quale?

«Non possiamo dimenticare che in molti casi, i figli a casa davanti a uno schermo, in una stanza, in salotto sono molto più tranquillizzanti per i genitori rispetto al saperli fuori, per strada. Pensi alle generazioni precedenti che giocavano nei cortili o che tornavano a casa da scuola da soli. Oggi tutto questo non si può fare: per esempio, un bambino viene consegnato dalla scuola soltanto ai familiari, alle tate, agli allenatori. Insomma per arrivare al punto in cui siamo arrivati servono diverse complicità».

Ma possiamo o dobbiamo arginare tutto questo?

«Da genitori io dico che dobbiamo smettere di riprendere i figli in mille situazioni fin da subito, nel bagnetto, all'asilo, al saggio di ginnastica, al saggio di chitarra... Io vieterei le riprese fino a 14 anni. È una forma di narcisismo che

consegniamo ai nostri figli: quello che i ragazzi diventano in gran parte dipende anche da noi. Poi non possiamo stupirci dei selfie estremi...».

Il selfie estremo è una degenerazione del narcisismo?

«I ragazzi più fragili avvertono l'esposizione in rete con un certo disagio. Non è permesso in rete essere trasparenti, bisogna farsi notare, avere tanti followers, inseguire una notorietà. Lì, la competizione è fortissima e chi non ha mezzi gioca una carta pericolosissima, quella di stupire ad ogni costo. Il narcisismo è un killer interno...».

Insomma dobbiamo preoccuparci? Il futuro è un pericolo?

«Io non sono pessimista, i giovani oggi chiedono aiuto lanciano messaggi e segnali che bisogna cogliere. Lo fanno andando dallo psicologo molto più che una volta, lo fanno dialogando con i genitori e con gli insegnanti molto più che una volta. Il problema è che dobbiamo smetterla di adultizzare l'infanzia (pensate a come vengono vestiti certi bambini a come li attrezziamo con la tecnologia fin da piccoli) e poi nell'adolescenza di infantizzarli chiedendo loro di fare cose diverse da quelle a cui sono abituati. Avete mai pensato che quando arrivano a scuola, devono spegnere il cellulare, chiediamo loro magari di fare i compiti soli dentro una stanza, devono fare cose completamente diverse a quelle a cui sono stati abituati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Selfie e telefonini È un tema del convegno sulla tecnologia al Niccolini



Lo psicologo
Matteo Lancini
domani sarà al
convegno "La
tecnologia del
futuro"